

## Come abbiamo lavorato

L'idea intrigante di mettere insieme in uno stesso spettacolo giovani con storie completamente diverse, *i ventenni di oggi e i ventenni di 50 anni fa'*, ha tracciato naturalmente un percorso di differenze e analogie che sono state subito registrate dalle due fasce d'età.

Partendo da questionari simili ma differenziati per i giovani di ieri e i giovani di oggi, abbiamo raccolto impressioni, paure, percezioni reciproche. I ragazzi dell'Istituto Tecnico, sotto la supervisione di Lucia Cagiola, hanno intervistato 300 coetanei e 200 over 30, l'Università Popolare Eretina ha raccolto nelle sue classi di storia dell'arte altri questionari e storie, gruppi di ragazzi del Liceo Classico, Scientifico, del "Pedrocchi" e del "Marco Polo" sono stati intervistati per aver un panorama più variegato di storie.

Pregiudizi, sensibilità distanti, assolutizzazioni reciproche hanno fatto da cornice inizialmente ingombrante ad un incontro che invece nel racconto della vita quotidiana, del vissuto relativo a ciascuna "adolescenza", si è sciolto in avvicinamenti, curiosità, domande. Il ghiaccio era rotto, ognuno la sua storia nel suo tempo.

Nei racconti dei ventenni di ieri una costante, l'esperienza della Guerra, del Fascismo, e in particolare del 9 Settembre 1943 esperienza collettiva traumatica. Dario, "eroe per caso" o per naturale tendenza a non sottrarsi, a esserci dove è importante stare, Ottavio, Mauro, Carolina e i loro racconti sui Tedeschi che rastrellavano e cercavano armi, partigiani, uomini ribelli; della loro infanzia di giochi semplici e fantasiosi, precedente all'esplosione dei supermercati dove scegli quello che vuoi, quando vuoi e sei disorientato dalle file di prodotti che servono alla stessa cosa con nomi diversi.

I racconti dei ragazzi e delle ragazze di oggi, i loro rapporti difficili con gli adulti, soprattutto con i genitori, le loro incertezze sul futuro, ideali abbozzati, confusioni.

Alcuni hanno fatto un passo ulteriore nella esplorazione della storia, hanno intervistato alcuni ragazzi e ragazze di ieri che sono stati deportati perché ebrei, non nazisti o non fascisti (ribelli in un parola), omosessuali, testimoni di Geova, Rom. Adesso sono associati nell'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati) e nell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici d'Italia Antifascisti) e testimoniano e moltiplicano la voce della loro esperienza perché i meccanismi che l'hanno resa possibile non sono confinati nel tempo passato, sussistono in forme striscianti che bisogna saper individuare velocemente e bloccare, prima che si ripropongano.

Dalle storie raccontate, attraverso incontri di drammatizzazione teatrale, utilizzando le tecniche di role-playing, simulazione e avendo come obiettivo lo spettacolo finale, abbiamo messo a fuoco alcuni spunti, tratteggiato alcune piccole scene, allenato il corpo a essere fluido e spontaneo, a comunicare un'emozione.

Qualcuno di quel gruppo, avrebbe poi fatto parte del gruppo finale; la sensazione che in altre città di altri paesi si stesse facendo lo stesso percorso, ragazzi e ragazze ancora sconosciuti che sarebbero diventati compagni di viaggio e di palco per un mese, un'esperienza da condividere e portare in tour per "dire qualcosa che avesse senso", per sé e per gli altri.

Alima Fadili e Claudia Fiorucci, studentesse, Brunella Petrini, attrice, hanno preso parte allo spettacolo finale e quindi al tour europeo.

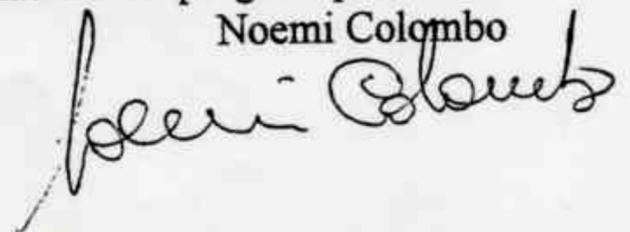
### Alleghiamo

- bilancio consuntivo delle spese sostenute, come da accordi con l'Associazione capofila Interkunst e. V. di Berlino.
- relazione finale delle 3 attrici, professioniste e non, che hanno partecipato alla tournée.

Cordiali saluti,

la coordinatrice del progetto per l'Italia  
Noemi Colombo

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



## Su il sipario...

Il gruppo teatrale era composto da 21 persone provenienti da Italia, Germania, Francia, Polonia, Olanda e Brasile di età compresa tra i 16 e gli 80 anni. Alcuni con esperienze di teatro, altri professionisti ed alcuni alla prima esperienza di palcoscenico.

Il lavoro per la preparazione dello spettacolo finale è iniziato a Velletri il 1° Giugno 2000 dove, oltre alla conoscenza di tutti i componenti del gruppo attori e musicisti, sono stati posti in visione i lavori (piccole performance) che ogni gruppo nazionale aveva preparato precedentemente con tecniche e tematiche diverse: storie di quotidiano, vissuti di guerra, potere, violenza, conflitti, differenze e razzismo.

Stabilito l'orario di lavoro si iniziava con dei piccoli esercizi di riscaldamento proposti ogni volta da una persona differente e consistevano in giochi di percezione e concentrazione, simulazione, conoscenza e di rapporto con gli altri e con lo spazio. Seguiva la suddivisione in gruppi di tre o quattro persone di nazionalità diversa per esplorare, tramite la tecnica dell'improvvisazione, alcune tematiche proposte dal regista coordinatore. Per questo le scene avevano una molteplicità di lingua e di linguaggi. Alla scadenza dei 30 minuti le scene così create, venivano mostrate ai diversi gruppi per poi essere discusse, analizzate e corrette collettivamente.

Per quanto riguarda la parte musicale, i due musicisti hanno proposto brani e strumenti che sono stati scelti con lo stesso criterio. Si è rivelato un gruppo omogeneo in entrambi i casi. Visitate tutte le scene e scelte le migliori si è lavorato sull'ordine di rappresentazione, che anche dopo essere stato definito, ha subito dei cambiamenti durante i diversi spettacoli. Dopo di che siamo partiti per il grande tour con il **debutto a Monterotondo, il 7 Giugno, nel cortile di Palazzo Orsini** per proseguire poi per Amsterdam, in un Centro per anziani, in Germania in diverse scuole, a Luton in un Centro Culturale, a Parigi nel Théâtre de l'Opprimé ed in Polonia in un Liceo.

Alla fine di ogni spettacolo si discuteva con il pubblico sulle sensazioni suscitate dalla performance per cercare di migliorarla sempre di più; tutto ciò permetteva al gruppo di interagire con una migliore concentrazione.

I giorni passavano e gli spettacoli erano migliori ormai si era instaurata una totale armonia di gruppo.

Ci si aiutava l'uno con l'altro, l'anziano con il giovane, il giovane con l'anziano, diventando una "grande famiglia" che migrava da un posto all'altro. Gli spostamenti, fatti principalmente in pulman, non risultavano faticosi, anzi erano un momento di socializzazione, di divertimento e di riposo.

L'esperienza è stata emozionante, costruttiva e molto speciale; ognuno di noi ha portato a casa un bagaglio di sensazioni, malinconia, piacevoli ricordi: per il gruppo e forse anche per il pubblico, è nato qualcosa di più... di un semplice spettacolo.

Alima Fadili, Brunella Petrini, Claudia Fiorucci.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

